Mercoledì 6 Gennaio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 5

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Daniele Manin 8, Udine e succurs. in Italia ed Estero, ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1. — Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/8 di pagina); Cronaca L. 2. — per Necrologie Cent. 5+10 per parola; Necrologie L. 1.



# Notizie dal Friuli

## Il contribuente dopo la guerra

### Dal 15 o 18 per cento al 30 o 36 per cento

Nella «Gazzetta del Popolo» di Torino, un competente, esamina le prevedibili conseguenze della guerra in rapporto ai sacrifici che verranno chiesti ai contribuenti. Dopo un esame della situazione viene a queste conclusioni:

Invece di 15 o 18 per cento del proprio reddito, il cittadino francese, inglese o tedesco, pagherà al proprio Governo 30 o 36 per cento.

Ora si noti che, secondo le maggiori autorità della scienza delle finanze nessuno stato può pretendere più del 25 o 30 per cento dei redditi senza esporsi ad una fuga generale dei contribuenti. Si risponderà che il patriottismo aiuterà a sopportare questi oneri.

Ma purtroppo questo ragionamento pare poco convincente. Nessuno ci garantisce la durata dell'attuale febbre patriottica. I governi belligeranti hanno evidentemente promesso troppo per non esporsi ad una grave reazione, a guerra finita, da parte dei cittadini delusi. La verità è che pel momento nessuno osa rendersi esattamente conto dell'immensità del disastro cui andiamo incontro. Gli Stati sentono il bisogno di sostenere l'ottimismo ed i cittadini non osano smentirli. Ognuno spera nella vittoria e se ne promette Dio sa quanti vantaggi. Nessuno osa figurarsi la soluzione che a noi pare la più probabile: quella che non vi siano nè vincitori nè vinti, ma soltanto un mortale esaurimento dalle due parti.

Anche la speranza che a guerra finita gli Stati possano realizzare qualche risparmio, sugli armamenti ci pare ben futile.

Per poter procedere ad un disarmo si vorrebbe la vittoria decisiva di una parte e l'occupazione del territorio nemico. Ora visto lo stato stazionario assunto dalle ostilità, viste le formidabili fortificazioni di confine che rendono le posizioni attualmente occupate praticamente inespugnabili, potrebbe benissimo presentarsi un caso assolutamente nuovo nella storia delle guerre: la guerra senza vittoria, la fine per mutuo esaurimento.

Si passerebbe così gradualmente dalla guerra offensiva alla difensiva, dalla difensiva alla pace ed a nuovi armamenti. Resta vero che la *Germania* non potrà fare a meno della libertà dei mari, ma chi ci afferma che gli alleati avranno ancora la forza e la voglia di avanzare sul Reno e non si contenteranno della semplice restituzione del Belgio e dei terreni occupati in Francia?

## Deputazione provinciale

### Concessione di sussidio per costruzione di una strada

L'on. Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri ha presa tra l'altre le seguenti deliberazioni:

— Visto che con decreto Ministeriale 23 ottobre 1914 fu riconosciuta applicabile nei riguardi del Comune di Pozzuolo la legge 8 luglio 1903 N. 311 per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima e fu conseguentemente accordato il sussidio governativo di lire 171215 — la Deputazione a sua volta accordò il sussidio *provinciale* di lire 8607 50 da pagarsi in dieci rate annuali di lire 8607 50 da pagarsi in dieci rate di lire 860 75 a datare dal partire d'inizio dei lavori ed in relazione alla prosecuzione dei medesimi.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

### Per la strada del Monte Croce

— Approvò la liquidazione dei lavori di sistemazione della tratta da Magnanins a Rigolato della strada provinciale del Monte Croce in appalto all'Impresa De Antoni Guglielmo.

### Alienati poveri

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di numero 3 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

### Convocazione del Consiglio Provinciale

— Deliberò di chiedere al sig. Presidente del Consiglio provinciale che voglia convocare il Consiglio medesimo nel giorno di lunedì 25 gennaio corr. nte, concretò l'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi in tale seduta ed approvò le relazioni da comunicarsi sui singoli oggetti ai Signori Consiglieri.

## da Cividale

### All'Unione Commercianti

Ieri sera alle ore 20 e mezza ebbe luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio dell'Unione Commercianti.

Presiedeva il cav. Felice Moro il quale aprì la seduta con un elevato discorso.

Rispose per i colleghi il cons. Robustino Gottardis, quindi si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Per acclamazione vengono nominati a vice presidente il sig. Antonio Zufiaoi; a segretario cassiere il signor Robustino Gottardis. Viene nominato portabandiera il sig. Bulfoni Pietro.

Il Consiglio quindi approva il regolamento accoglie la domanda del locale Comitato della Croce Rossa per stabilire la sua sede nell'ufficio dell'Unione.

Il Consiglio prende atto per ultimo di varie comunicazioni che riguardano l'abolizione delle Regalie; il commercio girovago e provvisorio, il trasporto e la consegna delle merci ed altre.

## da Spilimbergo

### Consiglio Comunale

Tra breve il nostro consiglio comunale si riunirà per trattare importanti delibere.

## da Tricesimo

### Sussidio alla latteria sociale

Alla Latteria Sociale, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio assegnò il sussidio di L. 600.00.

Il rilevante sussidio fu concesso apprezzando la costruzione del nuovo fabbricato ad uso Caseificio e per il buon funzionamento tecnico ed amministrativo.

## da Buia

### La statistica demografica

Nell'anno 1914 nel nostro Comune si ebbero: nati nel Comune 424 nel regno 8 — all'estero 46 — immigrati 87 — totale nati 565.

Morti nel Comune 203 — fuori Comune e all'estero 21 — nati morti 25 — immigrati 84 — Totale morti 277. Matrimoni 115.

Si ha quindi un aumento quest'anno di 288 persone. La popolazione a tutto il 31 dicembre 1914 è di abitanti 11,744.

### Mostra bovina

Il Comitato ordinatore della Mostra Bovina Intermandamentale di Buia del passato ottobre, porta a conoscenza degli interessati che i premi da essi conseguiti verranno consegnati non appena gli enti sussidiatori avranno pagato i contributi promessi. Si fa pertanto preghiera ai Comuni ed alle istituzioni agricole che non avessero ancora versato il loro sussidio a farlo al più presto.

Verrà dato poi avviso del giorno in cui avrà luogo la premiazione.

## da Tolmezzo

### Per le nostre strade

Domenica prossima si riuniranno i rappresentanti dei dieci Comuni consorziati per la costruzione della strada Cancva-Paluzza, per trattare del mutuo di favore al 20 per cento onde iniziare subito i lavori, primo fra questi la costruzione di ponti sui torrenti lungo la vallata di S. Pietro. E' bene avviata anche la pratica per la nazionalizzazione della Strada Tolmezzo — Paluzza — Passo di Monte Croce.

## da Giavons

### Furto sacrilego

Nella notte di domenica ignoti ladri entrarono nella Chiesa di Giavons forzandone la porta scassinarono le cassette per le elemosine, asportandone le offerte.

Salirono poi sull'altare della Vergine e spogliarono la statua degli orecchini e delle anella.

Con tutto ciò la preda era magra e per rifarsi cercarono miglior fortuna nella sacrestia; ma non toccarono nulla di valore.

# GLI OROSCOPI

Stanno venendo fuori le previsioni sulla guerra e sulla pace. Gemono gli, sotto i metaforici torchi, le nuove «Carte dell'Europa». E' uscito anche il «Barbanera», ovvero «Moti Celesti», o siano «Pianeti Sfarici per l'anno 1915», terzo dopo il bisestile.

Questa amena letteratura ha un fascino tutto proprio: scorazza allegramente nel campo della fantasia, ci trasporta in quelle regioni ideali dove la monotona vita quotidiana, le cure domestiche, non pongono un freno alla imaginazione e questa può vestirsi di quella stoffa di cui son fatti i sogni.

Gli uomini rappresentativi di tutto il mondo — da Roosevelt all'«Astronomo degli Appenini», dall'«anonimo Diplomatico» al «Generale X», presidenti di repubbliche ed imperatori di imperi, ministri di stato a riposo e farmacisti in attività di servizio (perchè calunniare sempre solo i droghieri ed i salumai?), guerrafondai, pacifisti e neutralisti, imperialisti e fumisti — portano il loro contributo alla letteratura sulla guerra e sulla pace, e ne traggono l'oroscopo.

Fra tanta profusione di previsioni il nostro pensiero si volge prima, alla nostra maggior gloria nazionale, in materia di oroscopi, al vecchio Barbanera. Anche quest'anno l'elegante volumetto ci si presenta nella civettuola veste tipografica E, come al solito, alterna i vaghi squarci lirici sulla concimazione delle fave, la morte di *un regnante e le lunazioni* i sbraiche, alle nitide incisioni che la fantasia del lettore può interpretare come il sole che entra in Aquario o l'esplosione di una granata al tritolo. Ma pure, quest'anno, un velo di mestizia cela appena lo sgomento da cui è invaso il Barbanera. Come tante egemonie vedono, dalla guerra, minate le loro basi, così anche l'Astronomo degli Appenini sente che il so'e del suo dominio assoluto sull'imaginazione degli uomini volge all'occaso. E' la spietata concorrenza dei diplomatici anonimi e dei costruttori di destini del mondo che affligge il vero Barbanera. I critici navali e militari, gli statisti del vecchio e del nuovo mondo, interrogano, su ch'essi, gli Astri, il Sole ed ogni sfera ed usurpano l'arte

*... di poter altrui predire*
*Tutto quel che ha da venire.*

E così, mentre il Barbanera fra un pizzico di statistico per favorire la germinazione della veccia ed un «Ministero in pericolo» ci avverte che la bella Venere avrà in mano le sorti del nuovo anno ed è ad essa che

*... «rivolgere dobbiamo le pupille*
*Per ricavar l'oroscopo di mille cose e mille»*

il mondo continua a fissare le pupille su Marte. Barbanera, per la prima volta, non è all'altezza del suo compito e non ci resta che rivolgerci ai suoi imitatori per ricavar l'oroscopo della guerra e della pace.

×

C'è una parte dell'umanità insignificante e quasi trascurabile — appena venti milioni di soldati — che sta facendo la guerra. Col nervo sciatico intirizzito dall'umidità delle trincee e le mani scottate dalle canne roventi dei fucili, essa combatte pel diritto o per la forza, per la patria, per un ideale. Ma l'ideale viene confezionato dall'altra parte dell'umanità, quella maggiore.

Dall'umanità che risolve i problemi di diritto internazionale, le questioni di religione, di nazionalità e di razza, che adempie, imperturbabile, la missione di incoraggiare i generali e guidarli nella condotta della guerra, di suggerire ai diplomatici il nuovo assetto dell'Europa, di prevedere lo smembramento dei vecchi imperi mondiali e predestinare alla ricostituzione delle nuove egemonie:

«Bravo Joffre! Ora va meglio, ma perchè non avete letto prima i miei articoli? Avreste evitato tanti errori! — Eh, signor Kitchener, credete di fare la guerra nel *Veldt*? Dite un po' a French che ad Ypres ci vogliono trincee d'approccio. — Carlo von Kluck? come si fa a portare la fanteria a 40 km da Parigi, e lasciarvi dietro l'artiglieria? — Sì, Jellicoe non mi dispiace — sempre impassibile, sempre impeccabilmente rasato, sta bene — ma io avrei preferito Lord Beresford al comando della flotta e gli avrei dato Sir Percy Scott per capo di Stato maggiore; sapete, Sir Percy Scott è *the man behind the gun* ed è il cannone che deciderà la battaglia navale. Il siluro? Ma quello è un *bluff* dei tedeschi; l'*Audacious* è urtato contro uno scoglio. I tedeschi hanno disseminato il Mar del Nord di scogli di calcestruzzo. — L'*invasione dell'Inghilterra*? Ma è quistione di mesi; aspettate che siano pronti quei cannoni — cannoni, non mortai; sulla Manica ci vorrà il tiro radente — ed i *clay cliffs* di Dover voleranno in frantumi: passeranno i convogli germanici eppoi avremo la presa di Londra (questione di cinque tappe, perchè l'esercito invasore passerà pel Sussex ed il Kent); l'ombra di Moltke, dalla cupola di San Paolo ammonirà gli ulani: *What a beautiful town... to plunder* ed avremo la pace. La Pace di Londra. Si firmerà a Windsor. C'è bisogno del parallelo storico: Versailles, la culla dell'Impero Germanico, Windsor, la tomba dell'Impero Brittannico. La data? Non si può precisare; tutto dipende dal tempo. Con queste maledette pioggie, le ruote dei cannoni affondano nella melma. — Lo smembramento della Germania? La cacciata degli Hohenzollern? La Repubblica Tedesca? Ma non è più un'utopia, è un sogno di Viviani, di Jaurès

*Er hoengt an keinem Baum,*
*Er hoengt an keinem Strick,*
*Er haengt an dem Traüm*
*Der Deutschen Republik».*

Sgomberato il terreno dagli errori più gravi dei comandanti di esercito, istruiti gli Stati Maggiori sulla ulteriore condotta della guerra, l'umanità non combattente deve risolvere la questione diplomatica, dare il nuovo assetto al mondo.

Ma non dobbiamo dimenticare «la questione delle responsabilità» E' su di essa che dobbiamo imperniare il *futuro ordinamento* politico e sociale dell'Europa.

Seguiamo perciò da vicino, il pensiero diplomatico e politico, le manifestazioni astrologiche d'oltralpe e d'oltre oceano, se vogliamo raccogliere il frutto che essi riserbano alla nostra neutralità.

*.. la cui immagine, speriamo sia nel cuore*
*E verso noi benigna, ci mostri il suo favore,*

come canta l'Astronomo degli Appennini.

×

Chi provocò la guerra? Questione primordiale. Non importa tanto che la guerra si stia facendo; bisogna però sapere su chi ricade la responsabilità della guerra.

Il coro delle Nazioni, strumentato per Concerto Europeo da Sir Edward Grey, da Bethmann Hollweg e Sazonof, con i «trecento documenti diplomatici» da la risposta decisiva alla domanda.

I documenti diplomatici dei Libri Bianchi — una vaga ghirlanda di edelweiss — pittorescamente intrecciati, formano una lettura affinco alla quale i «Fioretti di San Francesco» acquistano il sapore lascivetto delle «Memorie di Casanova». La Diplomazia Europea ha coperto con un manto d'ermellino i Libri Bianchi ed essi, nella loro purezza spiegano tutto. Prima di leggerli, vi domandate perplessi: - Chi provocò la guerra? - Perchè ci capite poco. Ma dopo letti, non ci capite più niente. Vi trovate, cioè con l'animo librato da ogni dubbio, la mente pervasa da quello stato di imbecillità che è il *nirvana* spirituale — la quarta verità del catechismo buddhistico — che vi farà arrivare a questa conclusione:

L'Austria provocata dalla Serbia, provoca la Russia. La provocazione russa, provoca la Germania che, provocando la Francia con la provocazione belga, è provocata dall'Inghilterra che si vede provocata e provoca La Turchia provoca, ma è provocata, il Giappone, offeso per non essere stato provocato, assume un aspetto provocante Se Guglielmo non avesse provocato Nicola, Giorgio non provocava... cioè Alberto, provocato... ossia fu veramente Francesco Giuseppe... Ma senza entrare nei particolari, la provocazione ci fu. A chi spetta la responsabilità del conflitto, si domanda ogni Nazione? E risulta chiaro questo, almeno: la responsabilità spetta all'altra. E questo premeva assodare.

Ma sorge un'altra questione: perchè combatte ogni nazione? Le solite male lingue — in queste beghe di famiglia se ne trovano sempre — parlano vagamente di appetiti imperialisti, di pangermanismo... Calunnie. A noi consta che se l'Inghilterra avesse potuto conservare, indisturbata, tutti i domini d'oltremare e distruggere, amichevolmente, il commercio tedesco, non avrebbe fatto la guerra. E la Germania? Non desiderava che la pace, tanto è vero che si preparava per la guerra: Si vis pacem...; e se l'Inghilterra le avesse ceduto le sue colonie, i suoi mercati ed il dominio dei mari, si metteva a cantare l'Inno degli Irlandesi.

L'Austria? Ma bastava lasciarla libera nei Balcani e dintorni, per assicurarsi delle sue intenzioni pacifiche. Perchè dunque combattono le grandi nazioni civili? Per la civiltà e per la libertà. Leggete il documento n. 50 del Libro Bianco tedesco: «L'Inghilterra ha tradito la civiltà e trasmessa la tutela della libertà dei popoli alla spada germanica». La Germania invece conculca la libertà e la civiltà; l'Inghilterra ne assume, a sua volta, la tutela fino alla maggiore età. E così, la libertà e la civiltà, con le vesti un po' sdrucite — l'aquila germanica ed il leone britannico hanno gli artigli aguzzi — potranno ancora presiedere al nuovo riordinamento del mondo. Poverette, la libertà e la civiltà usciranno un poco malmenate dalla tutela. Ma debbono pure figurare nel nuovo assetto dell'Europa.

Ora che abbiamo gl'ingredienti dell'organamento dell'Europa e del mondo, procediamo dunque alla bisogna. Consultiamo l'oroscopo.

×

Il mondo — il mondo civile — per poco che si muova, finisce sempre per pestare i calli alla dottrina di Monroe. E come il Barbanera calcola solo i moti celesti e siano pianeti sferici, «per l'Italia e le sue isole» bisogna vedere un po' quello che prevede l'America. A forza di maneggiare le pallottole *dum dum* che le mandano i belligeranti, per sapere chi è il barbaro, l'America ha confezionato una nuova «dottrina» che si condensa nella formola: *Il barbaro è l'europeo*. E su questa formola ha edificata già la nuova struttura dell'Europa.

L'America ha chiuso gli sportelli della «Wall Street» all'Europa, ma permette l'esportazione degli articoli di prima necessità: i «foreosts», le previsioni per «dopo la guerra». Diamo solo il succo di tutti i «foreoasts» americani.

«L'Europa diventerà un continente di repubbliche, perchè appena la Germania e l'Austria avranno liquidato i loro sovrani, le nazioni minori cominceranno a domandarsi se possono pagarsi il lusso di un re. Anche la Russia si farà trasciare alla deriva, e l'Italia seguirà l'esempio delle sorelle latine, Francia, Svizzera, Portogallo. Solo il trono inglese resisterà». Questo è l'oroscopo democratico americano. Liquidate le dinastie, l'Europa andrà a scuola da Roosevelt ed imparerà a domare gli appetiti imperialisti.

Ci sono poi gli oroscopi dei belligeranti. Mr. Asquith si contenta della distruzione del militarismo; spera per ciò di raggiungere il terzo milione di combattenti per quest'estate.

Winston Churchill domanda l'affondamento della flotta tedesca e fa murare tutte le navi inglesi di reti para siluri.

Lloyd George, dopo che ha demolito l'egemonia dei Lords, in casa propria, vuol demolire l'egemonia dei Signori in Prussia.

Ma l'oroscopo inglese è specialmente benevolo per i deboli ed i neutri: al Belgio assegna una fetta della Prussia fino a Colonia, per non fargli dimenticare il sapore del «sauerkraut». Alla Francia, che nella lega di combattere per i «droits de l'homme» e la libertà, potrebbe dimenticare l'appetito della «révanche» l'Inghilterra assegna l'Alsazia e la Lorena.

La Danimarca avrà lo Schleswig-Holstein. Veramente non ha che farsene, ma tanto per non rifiutare... E il canale di Kiel? Quello sarà neutralizzato e sarà tenuto in riserva, in caso di guasti al canale di Suez od al canale di Panama.

La Russia, che ha anch'essa bisogno di un posticino al sole, assorbirà l'Impero Ottomano e potrà risolvere, igienicamente, il proverbio della sovverchia agglomerazione dei suoi abitanti.

Finora la Germania s'era contentata della tutela della civiltà, ma Bernard Dornburg — non sappiamo se a nome del cancelliere dell'Impero o del «Berliner Tageblatt» — è andato in America a raccontare quello che vuole la Germania, «When Germany wins»: la libertà dei polacchi, la prosperità del Belgio (se von der Goltz non sarà troppo occupato in Turchia) ed anch'essa... un posticino al sole.

E finalmente comparisce sulla scena il «diplomatico anonimo». Il vecchio diplomatico impenitente, il «vieux marcheur» del Quai d'Orsay, della Wilhelmstrasse, del Ballplatz e di Downing Street. Nella «Pace di domani» il diplomatico anonimo ci ammannisce la nuova carta dell'Europa con solo quattro grandi potenze — escluse la Repubblica di S. Marino — ed alcune potenze secondarie e minori.

Poi c'è lo smembramento dell'Austria: se ne stava occupando Potiorek ma l'hanno messo a riposo.

Così, mentre si combatte, l'Europa è fatta. Il guaio è che, se si continua a combattere, bisognerà fare gli europei.

×

E l'Italia? Può dormire fra due

guanciali. Tutto sta che lasci fare e non faccia da sè. Ci pensano tutti un poco, all'Italia. La Germania ci darà Tunisi e la Savoia, la Francia ci ha già dato il Trentino, l'Inghilterra ci regala Trieste. Al convito delle Grandi nazioni tutte ci tratteranno con benevolenza. Non vi assisteremo da ospiti — che dovremmo pagare il biglietto d'ingresso — ma pure, alleati ed amici, ci riserbano qualche briciola.

E' così pittoresca l'Italia con la sua neutralità variopinta! Meta dei pellegrinaggi di tutti i «*Childe Harolds*» rammolliti d'oltralpe, l'Italia del rudero e della ciociaria merita pure un compenso.

Nella mentalità d'oltralpe l'Italia è rimasta sempre il paese di «Graziella» delle mandolinate e della tarantella. «Kennst Du das Land» dove fiorisce l'arancio e dove — si domanda l'economista tedesco — vi produce la crisi agrumaria? La misera ancella e la *terra di dolore ostello* figura, un poco nel fondo — molto nel fondo — di tutti gli oroscopi della guerra e della pace. E, finito il banchetto, pensano le grandi e le medie e le piccole nazioni.

*S'il reste encore du vin*
*Les laquais en boiront*

**Edwin Cerio**

# Rubrica commerciale

**Fallimento Pio Novello**

Con sentenza l'ill.mo signor Giudice avv. Zozzoli Antonio Giulio del Tribunale di Udine in data 26 dicembre 1914 fu dichiarato il fallimento di Pio Novello fu Francesco negoziante in calzature di Udine non essendo riuscito l'esperimento di concordato preventivo.

Fu nominato Giudice al *fallimento* il signor avvocato Zozzoli Antonio Giulio e Curatore provvisorio il signor ragioniere Chiussi Luigi di Udine.

Fu fissato il giorno 11 gennaio 1915 alle ore 10 per la riunione dei creditori.

Fu stabilito fino a tutto il giorno 23 gennaio 1915 il termine per la presentazione da parte dei creditori, delle loro dichiarazioni e titoli di credito.

Fu determinato il giorno 11 febbraio 1915, ore 10 per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

## La media dei cambi

*Roma*, 5 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 5 gennaio 1915: Parigi denaro 103 21, lettera 103 57 — Londra denaro 25 88, lett. 25.95 — Berlino denaro 116.36, lettera 137. — Vienna denaro 91.65, lett. 92.42 — New York denaro 5.31 lettera 5 37 — Buenos Ayres denaro 2.26 lettera manca — Svizzera denaro 101.27, lettera 101.77.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. dal 6 al 8 gennaio 1915: Franchi 103 39 — Sterline 25.91 1/2 — Marchi 116. 63 — Corone 91.03 1/2 — Dollari 5 34 — Pesos carta 2,27.



*Il telefono del Paese porta il N 2.11*

# Cronaca Cittadina

## *Congregazione di Carità*

## L'insediamento del nuovo Consiglio
## Il resoconto morale della cessata ammin.

Ieri sera ebbe luogo l'insediamento del nuovo Presidente e Consiglio della Congregazione di Carità.

Il cav. Enrico Bruni, cessante Presidente, con *parola commossa* nel porgere il saluto al suo successore, cav. Ettore Spezzotti, ed ai nuovi consiglieri eletti, così espose per sommi capi l'opera svoltasi durante la sua presidenza:

### La relazione del cav. Bruni

*Egregi Colleghi,*

Nella seduta del 29 dicembre 1906, ricambiando con animo commosso il saluto al compianto cav. uff. dott. Gio. Batta Romano che per disposizione di legge cessava, come io ora, dalla carica di presidente, feci solenne promessa *di seguire la via sì luminosamente tracciata da Lui e di mettere tutto il mio buon volere nel disimpegno pel difficile ufficio che allora mi veniva affidato dall'onor. Rappresentanza Comunale*

Da quell'adunanza ad oggi sono trascorsi otto anni; ed in questa ultima seduta che la legge mi dà l'onore di presiedere, ho la compiacenza di poter dichiarare d'aver mantenuto scrupolosamente la promessa fatta, perchè nell'adempimento de' miei molteplici doveri ho sempre procurato di seguire l'indirizzo segnato dal mio illustre predecessore.

Con me — pure per disposizione di legge — scadono da *consiglieri*, gli egregi colleghi cav. Chiaichia e Lacocca, i quali, ne sono certo, lasciano la carica con vivo rincrescimento, memori specialmente dell'affettuosa colleganza sempre esistita fra gli amministratori presenti e quelli cessati.

La reciproca stima ed il perfetto accordo su tutte le questioni, alcune delle quali furono oggetto di lunghi e vivaci dibattiti, valsero a superare talvolta non lievi difficoltà ed a compiere — anche in momenti burrascosi — tutto intero il nostro dovere.

Avemmo sempre di mira l'esclusivo interesse della Congregazione, e ci fu guida costante la rigida interpretazione degli statuti e regolamenti in vigore, nonchè le tavole di fondazione.

Ciò premesso, accennerò brevemente all'opera svoltasi sotto la mia presidenza.

I nostri rappresentanti, con la loro opera intelligente ed attiva concorsero a portare la benemerita Cucina Popolare all'attuale floridezza.

Intensa fu la nostra azione per l'abolizione dell'accattonaggio che per qualche anno ci diede ottimi risultati, ma che poi — per cause diverse — affievolì. Potrà però essere ancora vigorosamente ripresa, quando cesseranno le attuali dolorose condizioni economiche in cui versa — in causa della guerra — anche la nostra città.

Senza alcun contrasto avvenne la concentrazione dei Legati Giuliani Lessant e Xotti, mentre quella dell'importante Legato Alessio si effettuò dopo lunga lite.

Prendemmo viva parte alla lotta contro l'alcoolismo; favorimmo l'erezione del ricreatorio «Carlo Facci»; ricordammo altresì i benefattori della Congregazione, pubblicando l'elaborata memoria del cav. prof. Giovanni Del Puppo.

Tenemmo anche *temporaneamente* l'amministrazione della Commissaria Uccellis, la quale, per un complesso di cause affatto indipendenti dalla nostra volontà, ci procurò noie ed amarezze, ma alla fine ci fu resa giustizia e fu luminosamente riconosciuta la correttezza di ogni nostro atto.

Fin dal 1909 l'On. Municipio affidò alla Congregazione il grave e delicato compito di riordinare e gestire l'*anagrafe dei poveri*. A questo *servizio* sono aggregate l'assistenza sanitaria gratuita e l'assistenza scolastica, nonchè, in gran parte, il servizio della Federazione delle Opere P. e per quanto concerne la raccolta completa, in apposito registro, di tutti i provvedimenti di beneficenza deliberati dalle istituzioni locali. La Congregazione, in via di esperimento, si è assunta di tenere questi servizi fino a tutto il 1915; e *se essi ci diedero e ci danno* tuttora un lavoro intenso ed arduo, ci sorregge il conforto della grande fiducia in noi riposta dall'On. Rappresentanza Comunale, che, riconobbe l'importanza della nostra Istituzione, chiamandola a tutelare e ad esplicare l'azione di moderne e provvide leggi. Così il nostro archivio si è arricchito di un abbondante materiale d'informazioni d'ogni natura; ed è di tale entità, che tutte le istituzioni di beneficenza cittadine ricorrono a noi per attingere notizie e valersene nelle loro decisioni.

Rinsaldammo vincoli di affettuosa reciprocanza colla benemerita Società Protettrice dell'Infanzia, con la quale, di comune accordo, abbiamo preso continui provvedimenti.

Con la Casa di Ricovero pure siamo sempre stati in ottimi rapporti, e con vivo compiacimento posso affermare che ogni deliberazione di quell'istituto, è subordinata alle nostre informazioni, ed al preventivo nostro appoggio agli individui che chiedono di esservi accolti. Fatto questo che valse molte e molte volte a toglierci da difficili contingenze, specialmente d'indole economica.

Cordialissime relazioni abbiamo costantemente mantenute coll'Ospizio Cronici, col Brefotrofio Provinciale, colla Confraternita dei Calzolai, cogli Orfanotrofi Tomadini e Renati, col Collegio della Provvidenza e coll'Istituto Micesio.

A tutte queste istituzioni, alle loro rispettive Presidenze, vada il mio deferente saluto, grato della benevolenza usata a me ed all'istituzione che fino ad oggi ebbi l'onore di presiedere.

In questi otto anni, anche in linea economica, la Congregazione di Carità assunse una maggiore importanza. Ciò si desume dall'aumento continuo *delle spese effettive*. Difatti, se nel 1907 abbiamo avuto un totale di L. 59465 79, nel 1913 siamo saliti a L. 72650 17; il che vuol dire che in grazia dei maggiori proventi abbiamo potuto estendere la nostra opera filantropica, beneficando in più larga misura le classi povere che a noi ricorrono. Non nascondo che, talvolta, abbiamo dovuto lottare con le ristrettezze, anzi, qualche anno, fummo costretti ad impegnarci con somme maggiori di quelle preventivate; però ogni disavanzo venne sempre colmato mercè i sussidi straordinari *concessici dalla Rappresentanza* Comunale, alla quale — ed in modo particolare all'Ill. Sig. Sindaco — porgo sentiti ringraziamenti per l'appoggio morale e materiale costantemente dato a questa pia istituzione.

La benemerita *Cassa di Risparmio* nel 1907 ci elargì L. 5000, ed ora il suo contributo ordinario è salito a lire 8000. Di più nel corr. anno — per merito del mio egregio successore — *abbiamo avuta una straordinaria* elargizione di lire 3391 45, civanzo delle 20000 lire assegnate nello scorso inverno «pro di occupati». Il mio ringraziamento speciale alla Cassa di Risparmio valga come doveroso e personale omaggio di gratitudine.

Ho poi la viva soddisfazione di lasciare il bilancio — in condizioni tali d'essere sufficiente — se non interverranno fatti di eccezionale gravità, a *garantire nel 1915 lo svolgimento* normale di ogni ramo della pubblica beneficenza. Difatti quella voce *Provvedimenti straordinari a pareggio del bilancio*, che al principio di ogni anno era per noi fondata sulle speranze, è ora cancellata, avendo deliberato il Consiglio Comunale, nella sua ultima tornata, di devolvere per il biennio 1915-916 lire 8000 del Legato Tullio a favore della nostra *Opera Pia*.

Non mancò il nostro interessamento a pro degli impiegati, e nei limiti consentiti dal bilancio, migliorammo le loro condizioni economiche. Dato il rincaro dei viveri e degli affitti avevamo in animo di proporre altri miglioramenti, ma per ragioni non imputabili certamente a noi, non fu possibile nè di riformare lo statuto nè la pianta organica del personale addetto alla Congregazione. Raccomando perciò alla nuova Amministrazione di portare a compimento — senza ulteriore indugio — *le sopracitate riforme, in considerazione* che l'attuale statuto non corrisponde nè alle esigenze dei tempi, nè alle ultime disposizioni di legge. E qui sento l'imprescindibile dovere di ricordare come l'opera intelligente, preziosa ed indefessa di tutti gli impiegati abbia contribuito a rendere sollecito ogni servizio, compreso quello dell'Anagrafe dei poveri, ed a facilitare l'arduo e delicato nostro compito. *Con animo grato mando pertanto* ad essi il mio sincero plauso insieme ai più vivi ringraziamenti.

Questa fu per sommi capi l'opera della Congregazione durante la mia Presidenza. Ringrazio Voi, on. Colleghi presenti e cessati, dell'alta stima e fiducia onde sempre mi feste affettuosamente larghi e del solidale appoggio datomi in ogni occasione. L'armonia, *sempre regnata sovrana fra noi*, fu il mio maggior conforto, fu lo sprone costante a perseverare nella mia modesta opera a beneficio dei diseredati *dalla fortuna*.

Abbiate, cari Colleghi, il mio commosso saluto e la mia gratitudine.

Ben fece l'on. Rappresentanza Comunale a chiamare il signor cav. Ettore Spezzotti a sostituirmi. *Egli*, per la lunga esperienza acquistata come consigliere della Congregazione, per le doti dell'animo e della mente è un degno presidente. A lui ed ai nuovi eletti il mio cordiale saluto.

Ed infine il *mio* saluto alle benemerite commissioni di beneficenza, che con l'opera loro oscura ed ingrata, *efficacemente* concorsero ad agevolare il mio gravoso compito.

×

Dopo la bella e chiara esposizione fatta dal cav. Bruni, il neo eletto Presidente cav. Ettore Spezzotti, elogiò l'operato del suo *predecessore, esprimendo* il fermo proposito di mettere tutto il suo buon volere nel disimpegnare *il difficile incarico*, confidando sopratutto nella valida e costante cooperazione dei colleghi.

Infine il cav. Giuseppe Conti, diresse nobile parole di saluto al cessante presidente, facendo risaltare il di lui amore ed affetto spiegato per ben otto anni nel disimpegno di ogni atto inerente alla difficile carica, ed augurando al nuovo eletto, che con la sua rinomata e provata competenza, sappia ben *corrispondere alla fiducia* che l'on. Rappresentanza Comunale volle porgere in Lui.

## Per l'esercito

Venuta a conoscenza che ai nostri Soldati tornerebbe utile e gradita una distribuzione di calzetti e di guanti in lana, mi permetto rivolgere un fervoroso appello alle Donne della Città e Provincia, perchè vogliano *secondarmi* in una iniziativa, che ottenne già il consenso dell'Autorità Militare.

Anche il *tipo degli indumenti* riesca uniforme e la consegna più sollecita, avverto, che presso i Negozi: Zanconi, via della Posta, Co. De Puppi, Mercatovecchio, e presso la Signora Maria Moro Picco, via Viola 48, si possono trovare non solo campioni, ma anche chi assume lavoro; credo anche opportuno di accennare, che in questa occasione sarebbe facile procacciare impiego a persone disoccupate e bisognose.

A fine Gennaio farò regolare consegna al Comando del Presidio di quanto nel frattempo mi sarà recapitato a domicilio in via Cavallotti 10.

Fiduciosa nel cuore delle Donne Friulane ringrazio in antecipazione.

*Margherita Gropplero*
*Ciconi Beltrame*

Udine, 5 gennaio 1915.

## Camera di Commercio

**Prezzi del carbone**
**dal 4 al 10 gennaio 1915**

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie, che ha la sede presso la Camera di commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile a Venezia sono i seguenti:

Mattonelle di minuto inglese L. 61 50.

Litantrace grosso inglese da vapore lire 59

Litantrace per forgie a gas (New pelton-Holmside) lire 55.

Coke metallurgico (Tipo Garesfield) lire 70

I prezzi sono stabiliti per tonnellata franco vagone Venezia.

### Conferenza all'Associazione Commercianti

A rettifica di quanto venne annunziato, la conferenza che l'Egregio D.r Cav. Tullio Liuzzi terrà nelle Sale dell'Associazione Commercianti, resta fissata per Domenica 10 corrente alle ore 16 (4 pom.).

Il tema che l'Egregio Conferenziere svolgerà con la consueta sua elegante *parola sarà* «*La medicina e la guerra*», argomento di attualità e di interesse per tutti.

*I* Signori Soci sono invitati ad intervenire colle loro famiglie

La conferenza del D.r Liuzzi è attesa con vivissimo interesse e siamo certi che Domenica saranno molti i Soci del Circolo Commercianti che vorranno passare un'ora di vero godimento intellettuale.

### Beneficenza

Nella ricorrenza del V. anniversario della morte del sig. avv. G. Batta Billia, i figli avv. Pompeo e Lucia, come di consuetudine, per onorare la memoria *dell'amatissimo genitore*, elargirono L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

La Presidenza dell'Ente beneficato porge le più sentite grazie ai generosi benefattori.

## Come Bismarck voleva trattare Giuseppe Garibaldi

I tedeschi fanno smentire di aver messo una taglia di cinquanta mila lire sul capo di Peppino Garibaldi. *E' naturale*. Essi non regalano quattrini a nessuno, nemmeno in tempo di guerra, ma ne rubano dove possono e preferibilmente nei villaggi ove siano rimasti solo dei vecchi, delle *donne e dei fanciulli. Ciò non significa* pertanto che non sia sincerissimo in loro il desiderio di spegnere, come Bruno e Ricciotti anche gli altri nipoti dell'eroe che combattono generosamente nelle linee francesi. *Questi giovani e valorosi volontari*, che rappresentano l'Italia nella guerra dei popoli alleati contro il dispotismo tedesco, offrono un motivo di legittimo risentimento a coloro che, essendo destinati all'ostilità di tutto il mondo civile, sanno di non poter trovare dei favoreggiatori e dei complici, a pagamento, se non in Turchia.

Giova ricordare una pagina di storia. Siamo nel 1871. Tra Jules Favre e Bismarck durano le *trattative*. A un colloquio, quello del 26 gennaio, assiste il conte D'Hérison, ufficiale d'ordinanza del Favre. Nel pomeriggio si discute di Garibaldi e dell'esercito di Digione.

*Al nominarli gli occhi di Bismarck* mandarono lampi ed assunsero l'espressione di una fiera collera. Si vedeva che egli stentava a dominare un'ira altrettanto profonda che sincera.

«Supponga, disse, che lasciamo Garibaldi e la sua armata all'infuori dei nostri patti d'armistizio! Garibaldi non è dei vostri; lo si può lasciare a me. Egli ha dinanzi a sè un piccolo corpo d'armata del tutto o approssimativamente *pari alle forze* delle sue truppe. Se la sbrighino fra di loro; non incarichiamoci di loro.

«Jules Favre rispose che ciò era assolutamente impossibile. Non si era mai chiesto il soccorso di Garibaldi. *Egli*, il mattino del 5 settembre, aveva esibito al governo della difesa nazionale, con un dispaccio diretto a Rochefort, la cooperazione sua e dei suoi due figli; e questa offerta era stata respinta. Siccome però le circostanze avevano fatto del condottiere italiano il generale d'un corpo d'armata francese, sarebbe stata per lui, rappresentante della Francia, una viltà lasciare da parte Garibaldi, e escindendo da un artifizio che doveva giovare a lui e anche al suo corpo d'armata.

«Durante questo discorso Bismarck montava sempre più sulle furie; si dimenava qua e là sulla sedia, deponeva il sigaro sull'orlo della sottocoppa, batteva coll'indice sul tavolo, poi disse: «Eppure bisogna che io lo abbia perchè voglio farlo menare in giro per Berlino con un cartello sul *dorso* che dica: Questa è la *riconoscenza dell'Italia*. Come? Dopo quanto abbiamo fatto per quella gente? E' proprio indecente!»

Il conte D'Hérison ebbe allora una buona idea. Ricordando che Bismarck poco prima aveva magnificati gli effetti calmanti del fumo di tabacco, offerse al Cancelliere furente la sottocoppa con due sigari che vi erano ancora e lo guardò. Bismarck lo fissò per un paio di secondi, senza capire: poi tutto ad un tratto si calmò: «Ha ragione, ha ragione, signor capitano, è inutile guastarci il sangue. Ciò non conduce a nulla, anzi!»

### Teatro Sociale - Nova Cine

Questa sera nuovo programma:

1. «Il Carnevale nel paese della Furlana»: Interessante cinematografia dal vero.
2. «Vittima innocente»: Dramma emozionante in 3 atti.
3. «Fricot cumulo di Sherlock Holmes»: Scena comica.

Le *rappresentazioni incominciano* alle ore 15.

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine per**

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.40 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.36 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47, — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

**Arrivi a Udine da**

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.23, O. 12.56 O. 17.02,
Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.40 15.17. 19.15.



APPENDICE DEL «PAESE» 123

**ALESSANDRO DUMAS**

# Vent'anni dopo

### seguito dei TRE MOSCHETTIERI

quella fuga, e per prudenti che fossero non avevano potuto dar gli ordini della partenza senza che la cosa traspirasse alquanto.

D'altra parte ognuna di quelle persone era intrinseca amica di altre, e come tenessi per fermo che la regina abbandonasse Parigi con divisamenti di orribile vendetta, ognuna di esse avvertì altri amici intrinseci, che avevano a loro volta amicissimi e intrinsichissimi, sicchè il segreto si diffuse come un razzo per tutte le contrade di Parigi, e diventò il segreto di tutto il mondo. La prima che arrivò, dopo quella della regina, fu la carrozza del principe, e vi stavano la principessa e la principessa vedova, tutte e due svegliate nel cuor della notte e ignare di quanto accadesse. La seconda conteneva il duca d'Orleans, madama la duchessa, la gran madamigella, e l'abate de la Rivière, inseparabile favorito e consigliere intimo del principe. La terza conteneva il signor di Longueville e il principe di Conti, fratello e cognato del principe. Posero piedi a terra, s'accostarono alla carrozza del re e della regina e presentarono i loro omaggi a S. M. La regina cacciò lo sguardo fin nel fondo della carrozza la cui portiera era rimasta aperta, e la vide vuota.

— Ma dov'è madama di Longueville? domandò. — Ma sì, dov'è mia sorella? domandò il principe. — Madama di *Longueville è ammalata, rispose* il duca, e mi incaricò delle sue scuse con V. M.

Anna lanciò un rapido sguardo a Mazzarino, che rispose con un impercettibile cenno del capo. — Che ne dite? domandò la regina.

— E' un ostaggio dei Parigini. — perchè non è venuta? chiese sommesso il principe suo fratello. — Zitto, rispose, avrà le sue ragioni. — Ah, ella ne perde, mormorò il principe. — Ella ne salva, disse di Conti.

Le carrozze arrivarono in gran numero; i due moschettieri *giunsero* a loro volta coi cavalli di d'Artagnan e di Porthos per mano. I due prodi si posero in *sella. Il cocchiere di Porthos* sulla serpe della carrozza reale. Mousqueton fece le veci del cocchiere. — Facciamo l'avanguardia, disse d'Artagnan a Porthos, e pensiamo noi a provvederci di buoni alloggi, se no nessuno baderà ai fatti nostri. Sono stracco morto. — Ed io cado dal sonno

— *Signori*, disse d'Artagnan volgendosi ai due moschettieri, accompagnate la carrozza della regina, e non abbandonate le portiere. Noi andremo a far preparare gli alloggi.

E d'Artagnan spronò verso San Germano, accompagnato da Porthos. — Partiamo, signori, disse la regina.

E la carrozza reale si pose in via, seguita da tutte le altre e da più di cinquanta cavalieri. Giunsero senza alcun sinistro a San Germano.

Erano le tre del mattino. La regina entrò per la prima nel castello, seguita da tutti gli altri; duecento persone circa l'avevano accompagnata nella sua fuga.

— Signori, disse la regina ridendo, prendete alloggio nel castello. E' vasto, e non vi mancherà posto: ma siccome non contava venirvi, così vi avverto che non vi sono che tre letti, uno pel re, uno per me. — Ed uno per Mazzarino, disse *sommesso il principe*. — Ed io dunque dormirò sul pavimento? domandò Gastone d'Orleans con inquietissimo sorriso. — No, monsignore, disse Mazzarino, perchè il terzo letto è destinato a V. A. — E voi? domandò il principe. — Io non andrò a letto; ho da lavorare.

— Ma io, io andrò a letto, disse d'Artagnan; vieni con me, Porthos.

Porthos seguì d'Artagnan con quella intera fiducia che aveva del suo amico. Camminavano uno accanto all'altro sulla piazza del castello. Porthos guardando d'Artagnan che calcolava sulle dita.

— Quattrocento, a un luigi fanno quattrocento luigi. — Quattrocento? — Si, son duecento, e se ne vogliono almeno due per testa, dunque quattrocento. — Ma quattrocento che cosa? — State attento, disse d'Artagnan.

E come v'era un mondo di gente che guardava sbalordita l'arrivo della corte, terminò sommesso la frase all'orecchio di Porthos.

— Oh! capisco, disse Porthos. Duecento luigi ciascuno. Bello! bello! Ma *cosa diranno? — Dicano* quel che vogliano; d'altra parte, chi saprà che siamo noi? — Ma la distribuzione chi la farà? — Mousqueton c'è per nulla?

D'Artagnan sorrise. I due amici presero la prima strada in cui s'incontrarono Porthos picchiò alla porta della casa a destra e d'Artagnan a quella della casa a sinistra.

— Dalla paglia, dissero. — Non ne abbiamo, risposero quei due che vennero ad aprire; andate dal mercante di foraggi. — E dove sta? — L'ultimo portone della contrada. — A dritta o a sinistra? — A sinistra. — E del foraggio se ne potrebbe trovare in qualche altro luogo? — Si, all'albergo del *Montone Coronato* e da Luigione il castaldo. — E l'albergo e il Luigione dove stanno? — In via delle Orsoline. — Tutti e due? — Sì. — Va bene.

I due amici si fecero indicare il secondo e terzo indirizzo con esattezza, poi d'Artagnan si recò dal venditore di foraggi e trattò per centocinquanta fasci di paglia a tre doppie; si recò poi dall'albergatore, e di trovò Porthos che aveva trattato per duecento fasci ad una somma press'a poco consimile; finalmente il castaldo Luigi pose ottanta fasci ai loro comandi. Era un totale di quattrocentotrenta. San Germano non poteva dare di più. Tutta quella incetta non costò loro più di mezz'ora. Mousqueton, ben istruito, fu posto a capo di quel traffico.

(*Continua*)

## Dante Alighieri irredentista

Dunque a Trieste hanno sequestrato la Divina Commedia commentata dal Passerini perchè c'erano, delle interpretazioni irredentiste. Ma Dante non ha bisogno di commenti per rivelarsi quale è; una qualunque edizione, anche non commentata, ha dinanzi agli occhi della polizia, gli estremi per essere condannata come eccitante all'odio e al disprezzo (come dice la frase ufficiale) contro il nesso politico dell'Impero.

Nel Canto XX dell'Inferno il poeta si permette di mandar la Alemagna al di là delle Alpi, quando parla del Lago di Garda e del Tirolo

Suso in Italia bella giace un laco
Appiè dell'Alpe che serra Lamagna
Sovra Tiralli ed ha nome Benaco

Nel Canto IX segna il confine dell'Italia al Quarnero

Si come a Pola presso del Quarnero
Che l'Italia chiude e i suoi termini bagna

E nel Purgatorio si permette di far allusioni pericolose al tricolore. E' vero che a quei tempi la bandiera nostra non c'era, ma le cognizioni storiche dei poliziotti austriaci sono si vaste, che essi possono immaginare un irredentismo anche là dove non c'è nemmeno l'idea.

Nel *Canto XXX* c'è quella *terzina*:

Sovra candido vel cinta d'oliva
Donna m'apparve sotto verde manto
Vestita di color di fiamma viva

in cui le acute menti di coloro, che, sorvegliano all'integrità dell'Impero, potrebbero vedere l'Italia vestita dei tre colori.

E nel precedente Canto XXIX si legge:

Tre donne in giro della destra ruota
Venian danzando: l'una tanto rossa
Ch' a pena fora dentro al foco nota.
L'altr'era come se le carni e l'ossa
Fossero state di smeraldo fatte
La terza parea neve testè mossa.

L'allusione al tricolore è troppo chiara. Certo se tre donne, così vestite passeggiassero per Trieste andrebbero a finire in gattabuia.

Ed anche il Paradiso ne ha qualcuna di censurabile, come sarebbe un eccitamento agli italiani a resistere contro i tentativi di intedescamento e slavizzazione. Così si può interpretare dalla polizia una terzina del Canto IV

Chè volontà, se non vuol, s'ammorza
Ma fa come natura face in foco
Se mille volte violenza il torza.

E perchè non si sequestra anche Petrarca il quale ne ha detta una chè è abbastanza grossa e non ha bisogno di commenti?

Nella canzone all'Italia si legge:

Ben provvide Natura al nostro stato
Quando dell'Alpi schermo
Pose fra noi e la tedesca rabbia.

Ahi, lo schermo valse poco e la rabbia tedesca si sfoga in tutti i modi sugli italiani!

## Chiamata alle armi

Il giorno 12 corr. incomincierà la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1895 e cioè i primi Comuni saranno i seguenti: Cividale con reclute 400 — S. Pietro 147 — Tarcento 357 e Udine 900 — totale 1404.

Il 13 si presenteranno quelli del comune di Gemona n. 276 — Moggio 116 — Spilimbergo 283 — S. Daniele 274 — Totale 999.

Il 15: Ampezzo n. 91 — Maniago 158 — Tolmezzo 357 — Pordenone 739 — Sacile 210 — Totale 1345

Il 17: Palmanova 187 — Latisana 179 — Codroipo 176 — S. Vito al Tagliamento 286 — Totale 828.

## Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Enrico Zagolin: Luigi Della Rossa 1, Michele Candelaresi 1, del Mestre Leopoldo 1, Italico Ronzoni 1, Luigi Sabbadini 1, Agosti Leonardo 1, Bisutti Pietro 2, Chiandoni Enrico 1, Leone Morpurgo 5, Grillo Guido 2, Miorini Vincenzo 2, Righini Leonardo (Silvella) 1, Tristano co. Valentinis 2; di Angelica Mantovani ved. Bianchi: avv. Fabio Celotti 5, avv. Caisutti 2, Co. Teresa della Torre Felissent 25, Augusto Bosero 5; di Vittorio Tonini farmacista di Cividale: Giovanni e Renza Cosattini 5.

## NOTE AGRICOLE

### PER LA DIFESA DELLA COLTURA FRUMENTARIA

**CONTRO LE ARVICOLE**

*Roma* 6 — In vista della minacciosa diffusione delle arvicole in alcune provincie della valle del Po, il Consiglio superiore di sanità, su relazione del consigliere A. Maggiora, ha espresso parere favorevole all'uso di esche avvelenate con fosforo di zinco, che finora si è mostrato il mezzo più efficace di lotta contro questi roditori tanto dannosi alla coltura frumentaria e foraggiera in alcune nostre Provincie.

L'uso è *subordinato* all'applicazione di cautela sorveglianza dell'autorità, onde ad impedire eventuali infortuni sopratutto a evitare possibili avvelenamenti dell'uomo e degli animali domestici.

## Cronaca Provinciale

### da Pozzecco

## Una grave sciagura

### Annega in un fossato

*Ci telefonano*:

L'altro ieri certo Casedtti detto Rison si recava in vettura a Pozzecco alle funzioni religiose.

Poco dopo lo seguì in bicicletta suo figlio il quale giunto ad un certo punto ebbe la tristissima sorpresa di trovare la vettura rovesciata in un fossato che *fiancheggia la via; nella poca acqua* del fossato tra la melma e le erbacce giaceva il cadavere di suo padre.

Il povero figliuolo corse a chiamare aiuto, ma gli accorsi non poterono che riportare a casa la salma dello sventurato.

### da San Vito al Tagliam.

**Si frattura una gamba**

Vegnaduz Francesco da Rosa, di anni 60, cadeva ieri da un fienile producendosi la frattura della gamba sinistra. Ne avrà per qualche mese.

**Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11**

# LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

**(Per telegrafo al "PAESE,,)**

## *Sulla Vistola la lotta continua indecisa*

### Gli austriaci si ritirano dal Colle di Uzkok inseguiti dalla cavalleria russa

PIETROGRADO 6 — Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Sulla riva della Vistola il 4 il cannoneggiamento e la fucileria continuarono ininterrottamente.

Nei dintorni e al sud di Corzimow si impegnarono combattimenti parziali.

In Galizia nessuna modificazione essenziale.

Al colle di Uzkok gli austriaci in ritirata furono attaccati dalla nostra cavalleria che li prese di fianco ed alle spalle utilizzando sentieri di montagna costruiti dalla neve.

In quest'attacco facemmo prigionieri oltre 450 soldati ed una decina di ufficiali tra cui un comandante di distaccamento.

## L'eroica condotta della legione garibaldina

### Un altro nipote di Garibaldi cade combattendo contro i tedeschi

PARIGI, 6 — Giunge notizia che un secondo figlio di Ricciotti Garibaldi è caduto combattendo.

Si crede che il nuovo combattimento cui prese parte il primo reggimento di volontari italiani comandato da Peppino Garibaldi sia avvenuto come l'altro nella Argonne.

Non si conosce però nessun particolare e non si sa quale dei figli di Ricciotti Garibaldi rimasti sul campo sia caduto nè quali perdite il reggimento abbia subito.

Il ministro della guerra Myllerand ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi a Roma un telegramma di caloroso condoglianze pel nuovo lutto che lo colpisce.

## Il trasporto della salma di Bruno Garibaldi

### suscita solenni manifestazioni di simpatia all'Italia

*Modane* 6 — Il trasporto in Italia della salma del tenente Bruno Garibaldi diede luogo in tutta la Savoia a manifestazioni di simpatia verso l'Italia specialmente a Modane.

Il prefetto accompagnato dal suo segretario generale e dal sottoprefetto deposero una corona sul feretro e pronunciò un discorso a nome del governo della repubblica e del dipartimento della Savoia.

La colonia italiana offrì pure una corona: uno dei suoi membri il sig. Lazzaro pronunciò un discorso.

Uno dei fratelli di Bruno Garibaldi accompagnante la salma rispose agli oratori.

Le autorità militari eran rappresentate dal generale comandante il territorio.

Era pure presente il sindaco di Modane di Fourney come pure tutte le autorità civili e militari; una compagnia di cacciatori alpini rese gli onori alla salma.

La cerimonia terminò tra grida di Viva Italia!

## La salma di Bruno Garibaldi giunge a Roma

**SOLENNI ONORANZE**

*Roma* 6 (ore 10.15) — Stamane alle 8.45 giunse la salma di Bruno Garibaldi accompagnata dai *fratelli* Sante ed Ezio, ricevuta alla stazione da reduci e veterani dalle patrie battaglie, dai reduci di Domokos con bandiera.

In una Sala d'aspetto attendeva la signora Rosa Garibaldi sorella del defunto: il feretro avvolto nella bandiera italiana e con la giubba del defunto sovraposta fu da 6 garibaldini portata a braccia nella camera ardente decorato di crespo nero con frangie argentate adorna di piante, di corone, di lauro di bandiere italiane e francesi.

Il feretro fu deposto sul catafalco intorno al quale prestano servizio d'onore i porta bandiere delle società garibaldine.

Numerose corone sono deposte nella camera ardente.

## Il cardinale Mercier

**arrestato per la sua pastorale**

*Londra* 6 — Dispacci da Amsterdam segnalano la voce che i tedeschi avrebbero arrestato il cardinale Mercier a causa della sua ultima lettera pastorale.

## Continua l'offensiva francese

*Parigi*, — *Un comunicato ufficiale* delle ore 23 dice: La notte scorsa le nostre truppe si impadronirono di una cava situata all'incrocio della strada Rouvrois-Sant. Mihel e della strada Meizey Saint Mihel e delle trincee vicine.

Nessun'altra operazione segnalata. Il tempo continua ad essere cattivo e pioggie incessanti.

## Una spaventosa rotta turca nel Caucaso

### Un intiero corpo d'armata prigioniero

**Pietrogrado, 6 — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:**

**Iersera le nostre truppe riportarono una vittoria completa sui turchi a Sarikamisch: battemmo due corpi d'armata di cui uno fu fatto completamente prigioniero compreso il generale che lo comandava e tre generali di divisione.**

**Piccoli distaccamenti turchi riusciti a disimpegnarsi sono stati vigorosamente inseguiti e distrutti.**

### Il Granduca Nicola comunica al generale Joffre le vittorie sui turchi

*Parigi* 6 — Il granduca Nicola ha diretto al generalissimo Joffre il seguente telegramma:

Mi affretto a parteciparvi la lieta notizia che l'esercito del Caucaso sebbene le sue forze ridotte al minimo per non indebolire i nostri eserciti sul teatro principale della guerra ha *riportato due vittorie decisive* il 21 e 22 dicembre su forze turche superiori in numero; ad Ardagan contro il 1.o corpo e a Sarykamisch contro il 9 o 10.o corpo turco.

L'intero 9.o corpo turco ha capitolato; il 10.o si sforza di ritirarsi ma è inseguito dalle *nostre truppe*.

Il generalissimo Joffre ha così risposto: Prego V. A. I. di accettare le mie calorose felicitazioni per la grande vittoria riportata dall'esercito del Caucaso.

Coi loro sforzi costanti e ininterrotti in tutti i nostri operazioni gli eserciti alleati preparano le vittorie decisive per l'avvenire.

## La Rumenia si prepara alla guerra

**TRIESTE, 6 — Il "Piccolo,, ha da Colonia 5:**

**I rumeni soggetti alle armi dimoranti all'estero ebbero l'ordine di rimpatriare entro il mese corrente.**

## Essad pascià provvede alla difesa di Durazzo

*DURAZZO, 9 (ore 20) — Essad pascià ha atteso ieri ed oggi al compimento delle trincee per la difesa della città*

## Un incidente fra l'Italia e l'Austria

*Roma*, 5 — Il «Giornale d'Italia» reca:

Giornali ed agenzie parlano di un incidente italo-austriaco che darebbe luogo ad uno scambio di telegrammi tra la Consulta e la Ballplatz. Si tratta degli *italiani* trascinati via da Belgrado insieme con notabili serbi per ostaggio.

Si aggiunge nei circoli politici e giornalistici che la Consulta da vari giorni ha disposto per l'accertamento della notizia stessa col proposito di fare energiche rimostranze a Vienna se risulta esatta. Essa ha tutte le verosimiglianze di un fatto realmente accaduto poichè sino al tempo in cui Belgrado fu evacuato dalla maggior parte della popolazione, *rimasero in* città cinque o sei connazionali per i quali furono vani gli inviti del nostro segretario di legazione cav. Cora per indurli a partire. Si tratta di operai minatori quasi tutti piemontesi.

Vollero rimanere a Belgrado perchè da oltre venti anni dimoravano colà e perchè essendo senza famiglia e senza parenti preferivano di non muoversi.

*GUIDO BUGGELLI — Direttore*
**Bordini Antonio**, *gerente responsabile*
**Bosetti Arturo** *succ. Tip. Bardusco*

La madre Ida Toffolo Tonello ved. Giuliani e la sorellina Amalia anche a nome degli altri parenti annunciano la perdita della loro

**FIORINA**

d'anni 9

Il trasporto funebre seguirà giovedì 7 corr. alle ore 10 partendo dalla casa Viale Palmanova 66.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.